

COMUNICATI DEL CONSORZIO

**CHIANTI, SARÀ UNA VENDEMMIA ECCEZIONALE:
“PRODUZIONE IN CALO, MA VINO DI OTTIMA QUALITÀ”**

Il presidente del Consorzio Busi: “Stiamo reggendo alla crisi, ma ci aspettiamo dal nuovo governo regionale un sostegno per la ripartenza”

Meno ma ottimo. Si preannuncia così il Chianti dell'annata 2020. Le aziende, che sono nel pieno della vendemmia, alcune a metà e altre già al termine, sono soddisfatte: “E' una vendemmia favolosa: la produzione di vino è minore rispetto agli altri anni, ma la qualità è ottima” afferma Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti. “La vendemmia sta proseguendo bene, speriamo che il tempo ci assista anche per i prossimi giorni, poi potremo brindare”. Un calo della produzione era nei programmi. “Avevamo deciso di ridurla del 20% per garantire un equilibrio di mercato, mantenere i prezzi dello sfuso e la remuneratività per le imprese, ma poi non c'è stato bisogno che gli agricoltori facessero nessun intervento nelle vigne”. Ci ha pensato la natura: sulle viti quest'anno sono maturati meno grappoli così la diminuzione è stata spontanea. Segnali positivi arrivano, oltre che dalle vigne, anche dal mercato. “Al 31 agosto abbiamo registrato a consuntivo un calo solo dello 0,5% rispetto all'anno precedente, mesi fa ci aspettavamo perdite del 5-10%. Invece sia-

mo sostanzialmente in pareggio” afferma Busi. Il Chianti è venduto per il 70-75% nella grande distribuzione e qui ha fatto registrare numeri in aumento nonostante la crisi dovuta alla pandemia Covid-19. “Nella grande distribuzione le vendite sono anche aumentate e hanno compensato le perdite del canale Horeca, che invece è completamente fermo” conclude Busi. **Ma le circa 570 aziende del Consorzio che hanno come sbocco commerciale solo il canale Horeca (ristoranti ed enoteche) sono in forte crisi economica. “Durante il lockdown questo canale è rimasto completamente chiuso.**

Ora sta riaprendo, ma la ripresa è lenta, mentre in campagna i costi, compresi quelli per la vendemmia, sono invariati e non si possono ridurre e l'accesso al credito è difficile”, spiega Busi che al governo nazionale e al nuovo governo regionale sollecita “un sostegno importante per traghettare le nostre imprese verso la ripartenza economica salvaguardando mano d'opera e investimenti fatti”.

«VINO, PRODURRE MENO MA MEGLIO» UN CALO MEDIO DEL 15 PER CENTO PER BRUNELLO, CHIANTI E NOBILE - I CONSORZI: «SI ANNUNCIA COMUNQUE UN'OTTIMA ANNATA IN TERMINI DI QUALITÀ COSÌ SI PUÒ RISTABILIRE L'EQUILIBRIO DOPO IL BLOCCO DELLE VENDITE DOVUTO AL COVID»

La Toscana si prepara a una vendemmia dalle buone premesse ma in calo del 15% rispetto al 2019. A dirlo è la fotografia previsionale scattata all'unisono da Unione Italiana Vino, Ismea e Assoenologi. In Italia ci sarà complessivamente un lieve calo rispetto allo scorso anno (appena dell'1%), mentre il dato toscano balza agli occhi, con una stima che prevede 2.232.000 ettolitri

di vino prodotti, rispetto ai 2.625.000 dell'anno scorso, ovvero 394.000 ettolitri in meno. «Dopo gli 80 millimetri di pioggia dei giorni scorsi - spiega Fabrizio Bindocci del Consorzio del Brunello - le premesse per un'ottima annata ci sono tutte. La raccolta delle uve Sangiovese da noi sarà a partire dal 15 settembre ed il calo sarà intorno al 10%. A Montalcino siamo abituati a ragionare sui

COMUNICATI DEL CONSORZIO

5 anni: il vino di quest'anno uscirà solo nel 2025 e ci auguriamo tutti che lo scenario sarà migliore». Il report previsionale Toscana afferma che «le uve presentano un ottimo stato sanitario. La raccolta delle varietà bianche precoci e delle basi spumante è iniziata nella seconda metà di agosto in alcune zone. Si prevede la raccolta del Merlot e di altre varietà precoci durante i primi giorni di settembre. Nelle settimane centrali di settembre si ipotizza la raccolta di Vermentino, Vernaccia per poi proseguire, verso la fine del mese, con le uve di Sangiovese per Chianti, Chianti Classico e Brunello di Montalcino, Carmignano e Nobile di Montepulciano. La contrazione del 15% potrebbe essere ancora più importante se tornano condizioni di siccità. La sanità e la concentrazione delle uve porta a pensare che si tratti di un'ottima annata da un punto di vista qualitativo, soprattutto per i vini rossi da invecchiamento». Ma produrre meno uva sarà un bene o un male? Nell'anno del Covid, del crollo dei consumi nell'Horeca, del forte rallentamento dell'export (meno 16% per le vendite all'estero in aprile e maggio), dalle giacenze in cantina ancora importanti (poco meno di 40 milioni di ettolitri di vino in Italia) e dalle tante incertezze nazionali ed internazionali c'è chi comunque prova a sorridere. Gli addetti della filiera vitivinicola sottolineano come sia meglio produrre meno ma meglio. Anche per cogliere un am-

bizioso e difficile obiettivo: invertire il trend che ci vede sì primatisti nella produzione ma parecchio indietro rispetto alla Francia nel valore del venduto. «Le stime sono in sintonia con l'andamento della nostra Docg - osserva Andrea Rossi Presidente del Nobile - Sicuramente il Covid ha influito, tuttavia si tratta più di una scelta qualitativa condivisa anche durante gli incontri tra i nostri associati che hanno preferito puntare sulla qualità del prodotto a scapito di una diminuzione volontaria delle quantità, cercando quindi di non perdere il valore di mercato in un'annata che sicuramente non è stata fortunata». **«Anche per noi il calo produttivo del 15% - spiega Giovanni Busi, presidente Consorzio Vino Chianti- è in linea con le nostre strategie di sviluppo. E' una riduzione che può essere letta positivamente, perché va in favore di quello che è il mantenimento del magazzino rapportato alle vendite. Quindi si tratta di un dato funzionale a garantire l'equilibrio tra i costi e i ricavi delle aziende. Il calo della produzione va poi letto anche in relazione al miglioramento qualitativo della denominazione, che però è frutto di una strategia portata avanti da anni da parte del Consorzio, che ha previsto investimenti cospicui a favore della qualità. Il mercato ci sta dando ragione, con la tenuta dei prezzi sia delle uve che dello sfuso».**

CANTINA ITALIA: REPORT ICQRF N. 25/2020 CON DATI ALL'11 SETTEMBRE 2020 DEI VINI, MOSTI, DENOMINAZIONI DETENUTI IN ITALIA

Alla data dell'11 settembre 2020, negli stabilimenti enologici italiani erano presenti 37,1 milioni di ettolitri di vino, 3,3 milioni di ettolitri di mosti e 226.416 ettolitri di vino nuovo ancora in fermentazione (VNAIF). Rispetto al 15 settembre 2019, si osserva una riduzione delle giacenze del 2,5% per i vini (+1,2% per i vini DOP; -1,8% per i vini IGP) e del 1,7% per i mosti, maggiori (+52,6%) risultano le giacenze di VNAIF. **I dati delle giacenze di vini e mosti sono in riduzione anche rispetto al 29 luglio 2020: -12,7% per i vini (-12,1% per i vini DOP; -13% per i vini), -7,6% per i mosti,** mentre in aumento del 541,9% risultano, invece, le giacenze di VNAIF. Il 53,4% del vino detenuto è a DOP (19.781.275 hl), con una prevalenza del rosso (59,4%). Il 25,4% del vino è a IGP (9.406.543 hl), anche in questo caso con prevalenza del rosso (60,0%), mentre i vini varietali detenuti costituiscono appena l'1,6% del totale. Il restante 19,7% è

costituito da altri vini. Nonostante il gran numero di DO presenti (526), 10 denominazioni costituiscono il 38,3% del totale dei vini a DO presenti; le prime 20 denominazioni rappresentano oltre la metà del totale delle DO (55,5%).



COMUNICATI DEL CONSORZIO

NELL'ANNO DEL COVID-19 IL VINO RIPARTE DA UNA VENDEMMIA DI 47,2 MLN DI ETTOLITRI (-1%) AD ALTA QUALITÀ: LA RICETTA DEL VIGNETO-ITALIA PER REAGIRE ALLA CRISI GLOBALE

Una qualità delle uve buona se non ottima e in alcuni casi eccellente, per un'annata che si preannuncia interessante. Una quantità in linea con quella dello scorso anno (-1%, a 47,2 milioni di ettolitri) che mai come quest'anno risente della congiuntura economica e della conseguente misura di riduzione volontaria delle rese messa in campo dal Governo, oltre a quelle operate da molti Consorzi di Tutela. Una quantità che tuttavia dovrebbe consentire all'Italia di rimanere il principale produttore mondiale di vino, seguita dalla Francia con 45 milioni di ettolitri e dalla Spagna (42 milioni). **È il quadro di sintesi, al netto di eventuali ulteriori eventi climatici avversi, relativo alle stime vendemmiali 2020 presentate nel corso di una conferenza stampa online a cui ha partecipato anche il Ministro delle Politiche Agricole, Teresa Bellanova.** Secondo il dossier redatto dal gruppo di lavoro congiunto, a una qualità alta e a una quantità leggermente in-

feriore alla media dell'ultimo quinquennio (-4%), fa da contraltare la particolare situazione economica internazionale, che registra una notevole riduzione degli scambi globali di vino (-11% a valore e -6% a volume nel primo semestre sul pari periodo 2019) e una contrazione, la prima dopo 20 anni di crescita, delle esportazioni del vino made in Italy (-4% nei primi 5 mesi), sebbene inferiore a quella dei principali competitor. Elementi questi che hanno determinato difficoltà tra le imprese e un aumento, seppure contenuto, delle giacenze dei prodotti a denominazione (+5% per le DO a fine luglio) con conseguente limatura dei listini di IGT, DOC e DOCG. In questo contesto economico ancora difficile, la vendemmia in corso rappresenta, per caratteristiche quali-quantitative, una eccellente opportunità per la ripartenza del prodotto Italia, a maggior ragione se sostenuto da una adeguata campagna nazionale e internazionale di promozione del vino.

3

TOSCANA 2020, IL CONSORZIO VINO CHIANTI HA INCONTRATO I CANDIDATI A GOVERNATORE: "SI METTANO IN CAMPO FONDI E MISURE AD HOC PER LA VITICOLTURA"

Un documento con le richieste delle imprese è stato presentato ai candidati a governatore della Regione Toscana Eugenio Giani (centrosinistra), Susanna Ceccardi (centrodestra) e Irene Galletti (M5s)

Attivare Artea per erogare risorse alle imprese, semplificare le procedure amministrative, mettere risorse proprie per attivare misure più specifiche per il territorio, aumentare il livello contributivo sugli interventi Psr e Ocm promozione e/o ristrutturazione vigneti: sono alcune delle richieste che il Consorzio Vino Chianti ha sottoposto ai candidati alla presidenza della Regione Toscana, con un documento presentato a Eugenio Giani (centrosinistra), Susanna Ceccardi (centrodestra) e Irene Galletti (M5s).

Nel quadro attuale condizionato dall'emergenza Covid, il Consorzio ha chiesto il rinvio di scadenze previste dalle misure del Psr e dall'Ocm ristrutturazione vigneti, e altri adempimenti connessi alle scadenze dei diritti di reimpianto; l'aumento del plafond misura Ocm investimenti; una revisione dei parametri di priorità dei finanziamenti del

Psr. "In questa tornata - si legge nel documento - pochissimi dei fondi del Psr sono stati spesi nella zona della Toscana centrale, dove abbiamo le colture con il maggior fabbisogno di manodopera, a fronte di criteri di valutazione che hanno privilegiato interventi, verso le aree costiere regionali".

Ma l'appello del Consorzio alla Regione è anche volto a stimolare un'azione nei confronti di Roma. "E' necessario un forte intervento collegiale - ha affermato Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti - a partire proprio dalla Regione Toscana, affinché spinga sul Governo per ottenere misure concrete che vadano nella direzione di permettere alle imprese di superare questa fase, di cui al momento non vediamo né la fine né la sua portata complessiva".

NORMATIVA E COMUNICATI

PUBBLICAZIONE ELENCO NOMINATIVO DEI VITICOLTORI CHE HANNO AVUTO ASSEGNATO AUTORIZZAZIONI A REALIZZARE SUPERFICI VITATE PER “NUOVI IMPIANTI” NELLA REGIONE TOSCANA.

Con Decreto Dirigenziale, del 8 settembre 2020, a firma del Dott. Giliberti, è stato approvato, nelle more dell'esito del ricorso al TAR presentato dalla Regione Veneto, nei confronti del Ministero, l'elenco dei beneficiari, ritenuti ammissibili, ai quali saranno concesse le autorizzazioni per nuovi impianti viticoli.

Le superfici disponibili, per la Regione Toscana, in funzione della ripartizione pro-quota della

disponibilità complessiva nazionale di autorizzazioni per nuovi impianti viticoli, si ricorda che assommava a ettari 605 circa. Sono state presentate n. 902 domande di assegnazione fino a copertura delle disponibilità di autorizzazioni per nuovi impianti viticoli. L'elenco completo dei 902 beneficiari è consultabile sul sito consortile nella sezione Circolari Modulistica Comunicazioni alla voce Regione Toscana - nuovi impianti viticoli.

MISURA RIDUZIONE VOLONTARIA DELLE RESE UVE DOP E IGP VENDEMMIA 2020 - PUBBLICATO DA AGEA L'ELENCO DELLE DOMANDE PRESENTATE CHE DIMOSTRA LA LONTANANZA DEL PROVVEDIMENTO DALLE REALI ESIGENZE DELLE AZIENDE - IMPEGNATI SOLO 38 MILIONI SU UNA DISPONIBILITA' DI 100

Nei giorni scorsi, sono state rese note da AGEA, le liste delle aziende che a livello nazionale hanno avuto assegnato il contributo per la riduzione volontaria, delle rese produttive delle uve DOP e IGP, vendemmia 2020, per almeno il 15%. Una prima lista era stata pubblicata con circolare n. 53490 del 10 agosto 2020 ed una seconda lista integrativa, con circolare n. 58373, del 10 settembre 2020.

La misura nasce per quanto stabilito dall'art. 223, del D.L. 19 maggio 2020 n. 34, poi convertito dalla legge 17/07/2020 n. 77, finalizzato alla ricerca dell'equilibrio di mercato delle produzioni di vini a DOP e IGP, che per effetto della riduzione drastica delle vendite, con particolare riguardo al settore Ho.re.ca., ha visto aumentare le giacenze dell'invenduto, creando situazioni di fibrillazione dei prezzi di mercato.

Come avuto modo di riportare in più occasioni, il flop della misura era annunciato, sia per quanto riguarda le regole e le limitazioni di adesione alla medesima, sia per quanto riguarda l'entità degli indennizzi ad ettaro previsti (si ricorda che l'indennizzo ad ettaro è fissato per le uve IGP in euro 500,00=; per le uve DOC euro 800,00= e per le uve DOCG euro 1.100,00). Si fossero tenuti più alti gli indennizzi ad ettaro, andando contro l'impostazione miope, di alcune regioni, sicuramente la misura avrebbe dato ben altri risultati.

Dalle liste nominative pubblicate da Agea, consultabili sul sito consortile nella sezione Circolari Modulistica Comunicazioni, alla voce AGEA - RIDUZIONE RESE - GRADUATORIE, riscontriamo, nei due elenchi, un numero complessivo di domande presentate a livello nazionale di n. 5.610 domande, con richieste pari a oltre 38.721.805 milioni di euro, riferiti a oltre ettari 51.044, di superficie vitata, su cui i viticoltori si sono impegnati a ridurre la produzione di uva DOP e IGP, da raccogliere per la vendemmia 2020, per almeno il 15%.

Concentrandosi su ciò che è accaduto in Toscana, rileviamo dalla prima graduatoria, n. 650 domande presentate, con richieste di indennizzo complessivo di euro 8.265.365=, riferite a ettari 8.890 = di superficie vitata. L'elenco delle domande presentate in Toscana è consultabile sul sito consortile nella sezione Circolari Modulistica Comunicazioni alla voce Regione Toscana - Domande.

Pertanto, dai dati esposti, della somma di 100 milioni di euro, messi a disposizione dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, sono rimasti non allocati circa 60.000.000 di euro. Il Ministro si è però impegnato a non distogliere dal comparto vitivinicolo dette risorse, su cui ha avviato apposite urgenti consultazioni con la filiera, in quanto queste somme residuali,

NORMATIVA E COMUNICATI

devono essere spese entro il 31 dicembre 2020. Dall'incontro fra la filiera ed il ministero, sono sostanzialmente emerse tre ipotesi di impiego delle risorse residuali:

- 1) **avvio della misura dello stoccaggio dei vini DOP e IGP**, per evitare che l'immissione sul mercato, in questa fase, determini una caduta dei prezzi e eroghi liquidità alle aziende;
- 2) **distillazione dei vini a D.O. con indennizzi differenziati**, in funzione del valore del prodotto ad ettolitro, come chiesto dal Consorzio, anche a A.V.I.T.O. e Federdoc, perché se ne facciano portavoce, che prendano come riferimento i mercuriali delle Camere di Com-

mercio, o quantomeno che siano superiori ai valori adottati in Francia di 78 euro/ettolitro, altrimenti si rischia un secondo flop;

3) impiego delle risorse per un rilancio del settore.

Ci auguriamo comunque che, dette misure, adottate in toto od in parte, vengano prese e formalizzate quanto prima per dare un segnale al mercato, per un sostegno finanziario al settore del vino, con particolare riguardo a quello dello sfuso. Torneremo sull'argomento non appena avremo ulteriori notizie.

IL MINISTRO BELLANOVA: LE RISORSE NON SPESE PER IL COMPARTO VINO RESTERANNO A DISPOSIZIONE DEL SETTORE

“Le risorse non utilizzate per alcuni degli interventi approvati nel corso dell'emergenza sanitaria rimarranno a disposizione del settore del vino”. Lo ha ribadito, nel corso della conferenza stampa sulle previsioni vendemmiali 2020, il Ministro delle Politiche Agricole, Teresa Bellanova. “Magari non tutte le misure individuate hanno avuto il risultato immaginato all'inizio. Penso - ha aggiunto il Ministro - alla misura sulla distillazione, definita dopo un confronto anche complicato con le Regioni, che ha assorbito 14 dei 50 milioni destinati. Risorse che resteranno a disposizione del settore. E poi, penso alla misura da 100 milioni di euro voluta per il contenimento della produzione dove sono stati utilizzati poco meno di 39 milioni di euro: anche in questo caso i fondi saranno riattivati in favore del settore ma dovranno essere spesi entro la fine di quest'anno. Per questo in-

contreremo la filiera, fin dalla prossima settimana, per cercare di usare le risorse con tempestività e nel migliore dei modi. E - ha proseguito Bellanova - invito al confronto tutti i soggetti interessati nel più breve tempo possibile. Dobbiamo fare tutti uno sforzo in questa direzione”. La Bellanova accoglie l'idea di alzare il tetto del budget dell'OCM promozione da 100 a 150 milioni di euro/anno per il prossimo triennio, mentre in relazione al Patto per l'export afferma di aver scritto una lettera al Ministro Di Maio per chiedere la riapertura di un tavolo dedicato al vino in modo esclusivo e che metta insieme il Ministero degli Affari Esteri, ICE, Mipaaf, perché lì si gioca una partita importante e il piano di comunicazione deve essere condiviso nella filiera istituzionale in un rapporto molto forte con le imprese.



NORMATIVA E COMUNICATI

DECONTRIBUZIONE PER LE FILIERE ALIMENTARI (VINO INCLUSO) - IL MINISTRO BELLANOVA: "APPENA FIRMATO IL DECRETO - DISPONIBILI 426 MILIONI - IL 16 SETTEMBRE LE IMPRESE NON PAGHERANNO I CONTRIBUTI PREVIDENZIALI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO - SE NE FARÀ CARICO LO STATO"

Purtroppo con grande ritardo rispetto alla scadenza, è uscito il seguente comunicato del Ministro Bellanova: "Ho appena firmato, subito dopo averlo ricevuto dal Ministero del Lavoro", dice il Ministro Teresa Bellanova, "il Decreto con cui consentiamo l'esonero contributivo per i primi sei mesi del 2020 per le filiere agroalimentari. Il 16 settembre, come già avevo detto in molte delle aziende visitate in queste settimane, scatterà l'esonero dei versamenti previdenziali". A disposizione delle filiere agroalimentari, dunque, i 426 milioni previsti dal Decreto Rilancio e finalizzati all'esonero straordinario dai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei

datori di lavoro dovuti per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2020. Ad essere interessate dal provvedimento **le filiere agrituristiche**, apistiche, brassicole, cerealicole, florovivaistiche, **vitivinicole**, nonché dell'allevamento, dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura. Obiettivo, come più volte ribadito dal Ministro ed esplicitato nello stesso decreto, il rilancio produttivo e occupazionale delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura. **Dopo la firma del Ministro Bellanova, il Testo è stato immediatamente inoltrato al Mef, per l'adozione definitiva del Provvedimento.**

6

AGRITURISMO E COVID - PRONTO UN AIUTO PER LE AZIENDE DALLA REGIONE TOSCANA -L'INTERVENTO SEGUE QUELLI PER I SETTORI OVICAPRINO E FLORICOLO

Con l'approvazione del regolamento comunitario, che concede alla Regione Toscana di poter utilizzare una somma pari al 2% dell'importo complessivo del Programma di Sviluppo Rurale, per interventi settoriali finalizzati a fronteggiare l'emergenza economica dovuta alla pandemia in corso, l'Amministrazione Regionale si prepara ad emanare ulteriori bandi per il settore agricolo. **La disponibilità finanziaria complessiva, ammonta ad una cifra pari a circa 19 milioni di euro, 17,348 dei quali destinati al comparto agriturstico, la parte residua servirà a completare gli interventi già programmati nel settore ovicaprino - 1,5 milioni di euro come aiuto per le imprese che operano nel settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti lattiero caseari - e nel settore floricolo - 100 mila euro - sempre in riferimento all'attività di trasformazione. La misura si inserisce in un contesto fortemente strategico, poiché con oltre 5000 aziende ed 80 mila posti letto, la Regione Toscana risulta la prima in Italia per numero di agriturismi. L'intervento previsto non si esaurisce con le strutture ricettive, ma riguarda anche altre attività previste nell'ambito della Legge Regionale 30/2003, ovvero le fattorie didattiche**

che e l'agricoltura sociale. La pubblicazione del bando, che sarà subordinato all'approvazione da parte della Commissione Europea della modifica al PSR Toscano, è prevista per la fine del mese corrente di settembre, e pur non essendoci atti ufficiali, possiamo anticipare alcuni contenuti base dell'intervento:

- **le aziende beneficiarie devono essere attive nei comparti oggetto di intervento al momento della presentazione della domanda, e devono aver avviato tali attività precedentemente al 31 dicembre 2019;**
 - **l'importo dell'aiuto, che verrà concesso in forma di contributo a fondo perduto, erogato in maniera forfettaria, sarà variabile in funzione delle tipologie di attività presenti (alloggio / somministrazione pasti / agricoltura sociale / fattoria didattica) con una forbice che potrebbe essere compresa tra un minimo di 2/3 mila euro ed un massimo di 7 mila.** Non dovrebbe essere prevista una graduatoria, pertanto, qualora le richieste fossero superiori alla dotazione finanziaria, sarà eseguita una riduzione proporzionale del sostegno.
- Per maggiori approfondimenti sarà necessario attendere l'uscita degli atti da parte della Regione.

NORMATIVA E COMUNICATI

OCM VINO: SBLOCCATA, CON PROVVEDIMENTO MIPAAF, SITUAZIONE PAGAMENTO SALDI 2018-2019

Grazie ai fondi residui non utilizzati per coprire la misura della distillazione di crisi, è stata risolta, con provvedimento interno MipAAF, la questione relativa al pagamento dei saldi OCM Vino Promozione 2018 - 2019, che dovranno essere definiti nel rispetto del termine normativo che fissa al prossimo 15 ottobre la data ultima, per Agea,

per il completamento dei pagamenti dei saldi dei contributi ai produttori/beneficiari. Una buona notizia, riportata dalla testata Agricolae, per tutti i produttori che in questo periodo necessitano di risorse per fare fronte ai costi della vendemmia in corso d'opera.

RECOVERY FUND. IL MIPAAF PREVEDE 17 MILIARDI PER I PROGETTI AGRICOLI

Competitività del sistema alimentare; produzione energetica da fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni e miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi; miglioramento della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione del dissesto idrogeologico.

Sono questi i tre macro-obiettivi che la ministra Teresa Bellanova - intervenuta in Commissione Agricoltura - ha indicato come strategici per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) e per l'utilizzo del Recovery Fund. "Abbiamo elaborato un parco progetti per un ammontare di circa 17 miliardi di euro" ha detto "Altre proposte sono invece confluite nelle schede progettuali di cui sono capofila altri Ministeri, come quello sul-

la banda larga nelle aree rurali (capofila Mise), quello sul recupero dei borghi rurali (capofila Mibact), quello sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini (capofila Ministero dell'innovazione), quello sui progetti di osservazione della terra (capofila Presidenza del Consiglio)". **Tra i criteri di selezione, Bellanova ha sottolineato una priorità fondamentale: progetti che, oltre ad essere allineati agli obiettivi europei, comportino investimenti in mezzi e tecnologie italiane, in grado di incrementare il reddito e l'occupazione in modo duraturo, a vantaggio anche dei settori a monte e a valle di quello direttamente beneficiario dell'intervento.**

7

ETICHETTATURA - IL MINISTRO BELLANOVA ALL'AGRIFISH: "FRONTE COMUNE CONTRO NUTRI-SCORE"

Il Ministro Teresa Bellanova torna soddisfatta dall'ultima riunione dell'Agrifish, il Consiglio dei ministri agricoli del Paesi dell'Ue. Lo fa dopo aver illustrato il documento condiviso e sostenuto assieme a Repubblica Ceca, Cipro, Grecia, Lettonia, Romania e Ungheria in cui si ribadisce che l'alimentazione va oltre qualsiasi algoritmo e soprattutto che sia necessario, nell'elaborare degli schemi di etichettatura nutrizionale sugli alimenti, evitare di danneggiare produzioni importanti e fondamentali per la dieta mediterranea come le Dop e le Igp. "L'Italia è patria della dieta mediterranea e non può accettare che schemi di etichettatura "fronte pacco" finiscano per penalizzarli. Questi prodotti" ha detto il Ministro "rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare europea, sono tutelati sulla base della loro provenienza geografica, che ne attesta l'unicità, o di ricette certificate, e questo significa garanzia di qualità per il consumatore". Secondo l'Italia, i sistemi che pretendono di dare un giudizio

complessivo e artificiale sull'alimento indicando cosa fa bene o cosa no in modo semplicistico e fuorviante "rischiano di condizionare i consumatori, senza informarli adeguatamente". L'auspicio del ministro Bellanova è che il segnale lanciato serva alla Commissione nelle fasi di elaborazione di una futura proposta legislativa. Il Parlamento Europeo, dal canto suo, ha più volte espresso perplessità di fronte al Nutri-score (lo schema a semaforo che usa 5 colori, basandosi su specifici algoritmi, elaborato dal professor Serge Hercberg, docente di nutrizione all'Università di Parigi) per comunicare ai consumatori quali siano i cibi buoni o quelli cattivi. La segnaletica a semaforo è "riduttiva" anche per Cesare Baldrighi, presidente di Origin (associazione che raggruppa i consorzi Dop e Igp italiani): "Sarebbe incoerente sostenere lo sviluppo di Dop e Igp come sta facendo la Ue e nel contempo stigmatizzare alcuni prodotti con il bollino rosso".

ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

L'ITALIA SOFFRE MA RESTA LEADER NEI MERCATI TOP

Il quadro economico è duro, soprattutto in America. Ma l'Italia del vino, per ora, si può consolare, sapendo che almeno nella prima metà del 2020 ha fatto meglio dei principali competitor, nei mercati più importanti. In Usa, secondo i dati delle dogane elaborati dall'Osservatorio Spagnolo del Mercato del Vino, l'Italia, in controtendenza al mercato nel complesso, ha esportato vino per 980 milioni di dollari (+1,8%) sulla prima metà del 2019, e per 177 milioni di litri (+2,8%). Il principale competitor, la Francia, fortemente penalizzata anche dai dazi al 25% che colpiscono gran parte dell'import di vino francese negli States, ha registrato un -25,5% in valore, fermandosi a 791,5

milioni di dollari, e un calo del -14,1% in quantità, a 81,9 milioni di litri. Anche in Germania, nel complesso, l'export è in calo, ma anche qui l'Italia fa meglio della media e limita i danni e resta leader, con un calo del -1,3% in valore, a 453,9 milioni di euro, e una sostanziale stabilità in quantità, a 249,3 milioni di litri (-0,2%). Una performance decisamente migliore rispetto ai principali competitor, visto che la Francia perde il -16,2% in valore (a 282,3 milioni di euro) ed il -12,1% in quantità (a 95,1 milioni di litri), e la Spagna lascia sul terreno il -9,1% in valore (a 162,8 milioni di euro) ed il -14% in quantità (163,2 milioni di litri).

IN ENOTECA VOLANO LE VENDITE, E DOPO IL LOCKDOWN È BOOM DI SOCIAL E E-COMMERCE

Non hanno mai chiuso i battenti. In prima linea anche nelle dure settimane di lockdown, ultimo baluardo "umano" per gli enoappassionati, quando bar, ristoranti e cantine erano chiusi, ma anche le enoteche italiane hanno pagato lo scotto dell'emergenza e della crisi economica, trovando ossigeno, dopo mesi di difficoltà, in un'estate decisamente positiva, come racconta a WineNews il presidente di Vinarius - Associazione Enoteche Italiane Andrea Terraneo. "Nei mesi di luglio e agosto 2020 la situazione in enoteca è cambiata

molto e in positivo, seppure con delle differenze tra le zone turistiche e le zone meno turistiche, e tra chi fa mescita e chi no. I dati, da diverse zone d'Italia, sono tutti positivi, in alcuni casi molto positivi, non solo nel paragone con il mese precedente, ma anche con lo stesso periodo del 2019. Ovviamente, le zone turistiche, in questi due mesi, hanno avuto l'exploit maggiore, sia nella mescita che nell'asporto. Ottimi segnali arrivano dalla Puglia, dalla Sardegna, dalle Marche, le Regioni che ci hanno dato i feedback migliori, anche rispetto agli anni precedenti. In altre zone, comunque, andamento positivo, anche sul 2019, ma le grandi città e le città d'arte mandano segnali meno positivi. Una svolta importante, inoltre, arriva dal fronte della digitalizzazione, con tante enoteche che, in questi mesi, hanno scoperto i social e l'e-commerce, aprendo fronti nuovi e possibilità ancora, spesso, inesplorate. "Il segnale importante non è che il trend sia cresciuto o che si sia stabilizzato, ma l'avvicinarsi di chi non era avvezzo a queste realtà, al mondo dell'e-commerce e dei social. Tanti si sono avvicinati e stanno cercando di mettersi al passo con questo tipo di tecnologia - spiega Terraneo e questo per un settore come l'enoteca, che storicamente è legato al negozio fisico, e meno predisposto ad investire in visibilità online è un segnale importante. Non siamo fermi nei nostri negozi, ma cerchiamo di uscire per proporci ai nostri clienti ed al mondo globale. E questo lo abbiamo visto, anche dentro Vinarius, dove causa lockdown abbiamo sospeso tutte le attività di formazione - conclude il presidente Vinarius - facendo webinar con Consorzi e territori tra maggio e giugno".



NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

COME VARIANO I PREZZI DEGLI ALCOLICI NELL'U.E.

Nel 2019, il prezzo delle bevande alcoliche nell'unione europea è risultato nello stato membro più costoso più del doppio rispetto a quello più economico. Quando i livelli dei prezzi nei paesi vengono confrontati con l'indice medio del livello dei prezzi dell'ue pari a 100, i risultati mostrano che nel 2019 il prezzo delle bevande alcoliche (liquori,

vino e birra) è stato più alto in Finlandia (con un price level index di 191), seguita da Irlanda (182) e Svezia (156). Al contrario, i livelli dei prezzi delle bevande alcoliche nel 2019 sono stati più bassi in Romania (76), seguita da Bulgaria (79) e Ungheria (80). L'Italia si colloca appena sopra la media UE27 (100,5). E' quanto riporta Eurostat.

LA SPAGNA HA PERSO IL 25% DELLE SUE VENDITE DI VINO IN ASIA NELLA PRIMA METÀ DEL 2020

Nel pieno della crisi dovuta alla pandemia globale di coronavirus, le esportazioni dei vini spagnoli verso l'Asia sono scese più della media spagnola, soprattutto a causa del crollo della Cina, anche se il calo è stato generalizzato nei diversi Paesi. Il Giappone supera la Cina come primo mercato asiatico per il vino spagnolo in valore, registran-

do perdite inferiori alla media. Il vino fermo imbottigliato ha trainato le esportazioni in Asia con il 62% del volume e il 70% del valore totale. Il vino DOP è il più commercializzato. Si registra una caduta generalizzata nelle diverse categorie, con poche eccezioni. La Spagna ha esportato vino in 33 mercati asiatici.

FRANCIA: LA DISTILLAZIONE DI CRISI RIPRENDERÀ IL 1° OTTOBRE

I viticoltori e i distributori, che hanno presentato una domanda, a FranceAgriMer, per aderire al bando dello scorso giugno, relativo alla misura della distillazione di crisi, potranno beneficiare dell'estensione di 56 milioni di euro del budget deliberato dal governo francese per firmare un "contratto complementare" e portare questi ulteriori volumi in distilleria tra il 1° ottobre 2020 e il 20 marzo 2021. Raccolti dai distillatori, gli aiuti per questi "contratti complementari" devono essere versati ai beneficiari, al più tardi, entro il 30

giugno 2021. **Se gli importi degli aiuti alla distillazione rimangono invariati tra i due contratti (58,00 € / hl per VSIG e 78,00 € / hl per DOP e IGP), cambiano, al contrario, i termini della penale in caso di mancato conferimento dei vini impegnati (non saranno calcolate su tutti i volumi contrattati, ma su ogni contratto separato).** E' quanto riportato nella nota tecnica della Direzione generale della performance economica, pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura francese.

NELLA PRIMA METÀ DELL'ANNO NETTO CALO GENERALIZZATO DELLE ESPORTAZIONI DI VINO E BEVANDE SPIRITOSE FRANCESI

La Federazione degli esportatori francesi di vino e bevande spiritose (FEVS), ha svelato le cifre sulle esportazioni per la prima metà del 2020. Tutte le categorie di bevande sono interessate dal calo delle spedizioni: -25%, con una perdita stimata in 1,6 miliardi di euro. Il volume d'affari del settore nei primi sei mesi dell'anno ammonta a 5 miliardi di euro, pari al livello del lontano giugno 2012. La quasi totalità delle regioni francesi subiscono questa brusca diminuzione che riguarda ugualmente il volume complessivamente spedito (-13%). Nel primo semestre 2020 gli spumanti risultano essere i più colpiti: -23% in volume e

-29% in valore. I vini fermi hanno registrato un calo in volume più misurato: -9%, ma in valore la perdita è stata del 19%. Sul versante dei distillati, infine, i risultati sono a livello degli spumanti: -18% in volume e -29% in valore. Dai dati elaborati è possibile osservare che per i vini fermi i valori delle spedizioni stanno diminuendo più dei volumi. I vini a maggior valore sono stati quelli più colpiti dall'export. A seconda della destinazione, i risultati al ribasso sono più o meno importanti. Le spedizioni di vini e bevande spiritose sono in forte calo principalmente in Cina (-40% a valore), Stati Uniti (-28%) e Regno Unito (-24%).

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

I CONSUMATORI DURANTE LA PANDEMIA SI ORIENTANO MAGGIORMENTE VERSO MARCHI DI VINO PIÙ SICURI E “LOCALI”

Poiché la pandemia continua a influenzare l'attuale comportamento dei consumatori, nei principali mercati mondiali del vino, i medesimi consumatori si stanno rivolgendo maggiormente a marchi di vino sicuri, affidabili e conosciuti - spesso locali - a scapito di quelli che detengono una quota di mercato inferiore e di marchi importati. Nei quattro mercati di Australia, Canada, Stati Uniti e Germania, a luglio/agosto 2020 è stato chiesto a un

campione rappresentativo di 1000 consumatori di vino se stavano acquistando più o meno vino con determinate origini, rispetto al loro comportamento pre-pandemico. In tutti e quattro i mercati **l'evidenza è chiara e coerente: australiani, canadesi, americani e tedeschi ora bevono tutti più vino prodotto localmente rispetto a prima, riducendo il consumo di vino importato.**

LA NUOVA ZELANDA DEL VINO ARCHIVIA UN BUON PRIMO SEMESTRE MA SI ATTREZZA PER SUPERARE LE DIFFICOLTÀ FUTURE

Il settore vitivinicolo neozelandese fonda la sua forza sulle esportazioni che, nonostante le difficoltà degli ultimi mesi, segnano un record nell'anno terminato a giugno 2020: 1,3 miliardi di dollari statunitensi, in crescita del 6% rispetto allo scorso anno. Le vendite sul mercato interno sono state pari a circa 339 milioni di dollari. Ma guardando al

futuro, i viticoltori neozelandesi riconoscono che l'industria dovrà ripensare la dimensione internazionale del settore e diventare più autosufficiente. Tale strategia comprende un ripensamento sulla forza lavoro, sulle attività di ricezione turistica e una capacità di affrontare

UNA SORPRESA SPUMEGGIANTE: L'INDUSTRIA VINICOLA DEL BRASILE COSTRUISCE LA SUA IMMAGINE A LIVELLO GLOBALE

Il Brasile sta riscuotendo successo nelle esportazioni di vino, che hanno raggiunto gli 8,2 milioni di dollari nel 2019, crescendo in media del 12,4% l'anno (valore CAGR 2015-2019). I vini spumanti sono il prodotto di punta della realtà enologica del Paese. Sebbene non possa essere considerato un hub globale del vino, il Brasile sta lavorando per aumentare la sua presenza e importanza

come attore di rilievo nella produzione mondiale, ritagliandosi una certa reputazione per lo spumante locale. I principali mercati per il vino caribico sono il Paraguay (64% delle esportazioni), gli Usa (9%), la Colombia (6%), il Regno Unito (4%) e la Cina (3%). Il 90% della produzione è concentrata nel Sud del Paese, nello stato del Rio Grande do Sul.

COSA SPINGE L'ACQUISTO DEI BRAND DEL VINO NEL REGNO UNITO?

Recenti dati, raccolti da Wine Intelligence nel Regno Unito, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto 2020, dimostrano che quando si tratta di guidare la scelta di un marchio di vino, i consumatori britannici sono principalmente motivati dalle “basi” del gusto, della fiducia e del rapporto qualità-prezzo. Altri fattori diventano più rilevanti per i brand nei diversi segmenti di prezzo. Ad esempio, la qualità e il compiacimento di scegliere un marchio importante sono più importanti per le fasce premium. Allo stesso modo, i marchi di vino divertenti e distintivi sono driver più rilevanti per le fasce a basso prezzo. Inaspettatamente, i para-

metri che sono meno importanti nel guidare l'acquisto di un marchio di vino in UK sono quelli che in genere raccolgono più attenzione all'interno della filiera, come la sostenibilità e l'innovazione. I dati suggeriscono che questi attributi risultano al momento meno prioritari per i consumatori nel guidare l'acquisto o, perlomeno, la conoscenza di questi fattori non è una delle principali motivazioni dei consumatori. Tuttavia, come precisano gli esperti di Wine Intelligence, resta fondamentale per gli operatori del settore concentrarsi su questi ultimi driver, specialmente nel momento di cui essi comunicano con i buyer.

NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

BREXIT, “AVVERTIMENTO” DI JOHNSON ALL’UE: 38 GIORNI PER SIGLARE UN ACCORDO

Il primo Ministro britannico Boris Johnson concederà, all’Unione europea, 38 giorni di tempo per arrivare ad un accordo sul dopo Brexit, senza il quale la Gran Bretagna andrà avanti per la sua strada. È quanto riporta il quotidiano inglese The Telegraph. Secondo Johnson, il Regno Unito “non può scendere a compromessi sui fondamenti di ciò che significa essere un paese indipendente”, e pertanto una mancata **intesa con l’U.E., entro il 15 ottobre p.v., comporterà inevitabilmente l’accettazione per entrambe le Parti dell’impos-**

sibilità di raggiungere un accordo e la necessità di proseguire ciascuno nel proprio cammino. Alcuni Ministri dell’Esecutivo britannico, minacciano addirittura di strappare l’accordo di divorzio sulla Brexit, poiché ritengono che le imprese hanno bisogno di “certezza”. Il Capo Negoziatore Brexit per l’UE, Michel Barnier, ha ammesso di essere “preoccupato” rispetto alla concreta possibilità di concludere un accordo di libero scambio, dichiarando che il Regno Unito vuole ancora “il meglio di entrambi i mondi”.

IL REGNO UNITO POTREBBE SUBIRE UNA RIDUZIONE DELLA GAMMA DI VINI IN VENDITA A CAUSA DELLE COMPLICAZIONI BUROCRATICHE POST-BREXIT

Parlando alla conferenza digitale della WSTA (Wine and Spirit Trade Association), il CEO dell’Associazione Miles Beale ha messo in guardia sul pericolo che il “temuto” modulo VI-1 (documento accompagnatorio per i vini importati) non solo costerebbe all’industria del settore britannica centinaia di migliaia di sterline - la stima si aggira attorno ai 100 milioni di sterline - ma

le ingombranti complicazioni burocratiche post-Brexit potrebbero limitare le tipologie di vino che entrano nel Regno Unito, rendendo di fatto inaccessibile alle piccole cantine dell’U.E. vendere in Gran Bretagna. A parere di Beale, l’introduzione del modulo determinerebbe oltretutto un “colpo mortale” per i commercianti inglesi di vino di qualità.

11

LA PROMOZIONE DEL VINO ITALIANO NEL MONDO RIPARTE DALLA CINA

Riparte dalla Cina, primo Paese del mondo ad aver sofferto l'emergenza Covid-19, e primo a provare ad uscirne, la promozione internazionale del vino Italiano. Questa ripartenza arriva in un momento quanto mai delicato per il vino del mondo in Cina, che soffre una crisi di importazioni da cui l'Italia non è ovviamente esclusa: nel primo semestre 2020, il Dragone ha registrato un

forte calo delle importazioni enologiche made in Italy, sia nei fermi imbottigliati (-29,4%) che negli sparkling (-36,2%). Dati questi in linea con le importazioni complessive di vino in Cina: nel primo semestre, i fermi sono a -32,4% (oltre 750 milioni di dollari) sul pari periodo 2019, mentre gli sparkling perdono il 30,8%.

ACCORDI BILATERALI FRA UNIONE EUROPEA E STATI EXTRA U.E.

U.E. E CINA FIRMANO UN ACCORDO STORICO PER LA PROTEZIONE DELLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE EUROPEE

L’U.E. e la Cina hanno firmato un accordo bilaterale per proteggere 100 Indicazioni Geografiche europee in Cina e 100 IG cinesi nell’Unione europea contro usurpazioni e imitazioni. Questo accordo, concluso per la prima volta nel novembre 2019, dovrebbe portare vantaggi commerciali reciproci e consentire ai consumatori europei e cinesi di accedere più agevolmente a prodotti di qualità certificata. Il mercato cinese ha un alto potenziale di crescita per i cibi e le bevande europei. Nel 2019, la Cina è stata la terza destinazione per i prodotti agroalimentari dell’UE, raggiungendo i 14,5 miliardi di euro. Il mercato asiatico è anche la seconda destinazione per le esportazioni dell’UE di prodotti protetti come Indicazioni

Geografiche, rappresentando il 9% in valore, tra vini, prodotti agroalimentari e bevande spiritose. *Dopo la firma dell’intesa e l’approvazione del Parlamento europeo, l’accordo sarà ufficialmente adottato dal Consiglio e dovrebbe entrare in vigore all’inizio del 2021. Entro quattro anni dalla sua entrata in vigore, il campo di applicazione dell’accordo si estenderà, fino a coprire ulteriori 175 nomi di IG da entrambe le Parti. Questi nomi dovranno seguire la stessa procedura di approvazione dei 100 già coperti dall’accordo (cioè valutazione e pubblicazione per commenti).* **Fra le Denominazioni toscane ricomprese in questo accordo ricordiamo: Chianti, Brunello di Montalcino e Vino Nobile di Montepulciano.**

ACCORDI BILATERALI FRA UNIONE EUROPEA E STATI EXTRA U.E.

RIUNIONE DEI LEADER UE-CINA: PROGRESSI SULLE QUESTIONI COMMERCIALI

La riunione di ieri tra i leader di UE e Cina ha fatto seguito al 22° vertice svoltosi il 22 giugno, ed è stata presieduta dal Presidente Michel per l'UE e dal Presidente Xi per la Cina. Hanno partecipato anche Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea, e, per la Presidenza del Consiglio, la Cancelliera tedesca Angela Merkel. Per quanto riguarda le questioni commerciali ed economiche, i leader si sono compiuti dei pro-

gressi compiuti nei negoziati in corso sull'accordo globale UE-Cina (CAI). L'UE ha sottolineato che occorre fare di più per migliorare l'accesso al mercato in settori quali l'agroalimentare, i servizi finanziari e il digitale. **Entrambe le Parti hanno accolto con favore la firma dell'accordo UE-Cina sulle Indicazioni Geografiche, che migliorerà l'accesso al mercato cinese soprattutto per i prodotti agricoli europei di alta qualità.**

LA COMMISSIONE ADOTTA UNA PROPOSTA PER RENDERE EFFETTIVO L'ACCORDO UE-USA SUI DAZI

La Commissione europea ha pubblicato oggi una proposta di regolamento del Consiglio e del Parlamento europeo, per eliminare i dazi su alcune importazioni nell'UE (aragoste vive e congelate). In cambio, gli Stati Uniti ridurranno i propri dazi su alcune esportazioni europee verso il mercato statunitense (pasti pronti, cristalleria, ed altro). Tale provvedimento dà seguito all'accordo an-

nunciato dall'UE e dagli USA il 21 agosto scorso. Le riduzioni tariffarie aumenteranno l'accesso ai mercati dell'UE e degli USA di circa 200 milioni di euro all'anno. L'Unione europea considera tale intesa un passo importante verso il miglioramento complessivo delle relazioni con gli Stati Uniti e la risoluzione delle controversie in sospeso.

12

UCRAINA: ESTENSIONE DELLA REGISTRAZIONE INTERNAZIONALE PER IL MARCHIO COLLETTIVO "CHIANTI"

In seguito all'accordo del 1° Settembre 2017 tra Ucraina ed Unione Europea, in materia di Indicazioni Geografiche, ed alle significative modifiche introdotte dalla legge ucraina "Sulla protezione giuridica delle indicazioni geografiche" del 20 settembre 2019, il Consorzio Vino Chianti comu-

nica che a far data dal 14 Agosto 2020 il marchio "Chianti" è ufficialmente registrato ed inserito dalla normativa ucraina tra "Vini con denominazione di origine protetta". Si tratta di un'importante risultato che estende la riconoscibilità e la tutela internazionale della Denominazione.



Consorzio
Vino Chianti

Fondato nel 1967

Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE
Tel. 055 333600 - Fax 055 333601
E-mail: info@consorziovinochianti.it
<http://www.consorziovinochianti.it>

L'Informatore del **CHIANTI**

MENSILE DI INFORMAZIONE TECNICA ECONOMICA VITIVINICOLA TRADIZIONE E CULTURA

del Consorzio Vino Chianti Fondato nel 1967

Direttore responsabile: Marco Alessandro Bani - Direzione, Redazione, Impaginazione, amministrazione:
Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE - Tel. 055 333600 - Fax 055 333601
E-mail: info@consorziovinochianti.it - <http://www.consorziovinochianti.it>
Stampa: ST.G.R.

Registro Tribunale di Firenze - n. 1810 - 16/02/1967